

tanti dolori a causa della guerra. Quel vuoto di non si sa che, è in tutti noi, è specialmente nella gioventù odierna, una generazione quanto mai infelice e guasta; è il crollo degli ideali e della spiritualità, che tutti provano, dopo essere stati costretti a tessere troppo precoci paragoni; è il crollo di ogni fede, l'avvento dello scetticismo, che non tutti soddisfa, cui non tutti sanno assoggettarsi, supinamente perchè, come il prete spretato si sente perseguitato dalla mano di Dio, ogni uomo nuovo prova il bisogno di cercare qualche cosa che superi la terra.

Su tale metro si snodano nella pellicola le esperienze della vita dal basso all'alto, sino ai contatti con il misticismo e la meditazione. Motivi altissimi, esposti con chiarezza ed arte. Qui abbiamo la fortuna di osservare come il desiderio di conoscere la reale essenza dell'esistenza induca l'uomo prima a studiare, quindi a sperimentare, infine a racchiudersi nella solitudine per meditare. Cosa trarrà da una simile trinità di scienza, pratica e riflessione? Forse il raggiungimento perfetto della vera conoscenza trascendentale?

La pellicola risponde con efficacia visiva e rappresentativa all'interrogativo, senza deviazioni verso una metafisica rigorosamente e limitatamente filosofica.

Forse il protagonista avrà potuto raggiungere la sapienza, forse gli sarà stato concesso anche di penetrare nella verità, ma certamente egli ha raggiunto quanto di più elevato si possa desiderare da un uomo: la *bontà*, quella stessa

che conseguirono i grandi pensatori ed asceti, attraverso una approfondita visione dell'umanità. E quando l'uomo possiede la bontà è vicino alla divinità. Questo è il copioso ed importante frutto del *Filo del rasoio*: buono per tutti, a tutti gradito. Non accede all'impossibile, ma a quanto chiunque può fare, anche senza doversi recare nei *tabarin* parigini o nel Tibet.

Se poi lo spirito vorrà accrescere il frutto della bontà, conviene andare a vedere *Addio, signor Chips* di Sam Wood, dove un insegnante sacrifica l'esistenza in tempo di pace e di guerra per l'educazione dei suoi alunni, collocati al di sopra della famiglia e di se stesso. Una bella pellicola dall'incedere prima calmo e misurato, attraverso una ottima fotografia e la superba interpretazione di Greer Garson. Peccato che alla fine si vadano susseguendo le file degli studenti, come giornali che escono dalle rotative (una delle tante manie della cinematografia), ed il tema propagandistico getti troppo sfacciatamente la maschera. Una pellicola che inizia alla Clair e si svolge sulle onde della scuola di Clair e Duvivier, ricca di belle sequenze come quella della montagna, dell'inizio della scuola, della fine del protagonista, ma non sufficiente a commuovere nè a penetrare.

Or credo che il mio lettore potrà faticare meno, andando a vedere il meglio... ma non troppo.

ROBERTO A. POZZI

LIBRI

LOEHR D. AEMILIANA, O.S.B., *L'année du Seigneur. Le Mystère du Christ au cours de l'année liturgique*, due volumi di pagine 464, 400, Beyaert, Bruges, 1947.

E' la traduzione francese di un'opera che l'autrice benedettina dell'abbazia di Herstelle, ha pubblicato in tedesco e che ha avuto prima del 1940 quattro edizioni. E' da ritenere che anche l'edizione francese avrà altrettanto successo. Essa si distacca da altre opere similari; anche a non parlare delle più antiche e a ricordare anche solo le più recenti, quella del Card. Schuster e quella del P. Parsch, questa ha un suo carattere. Il mistero del Cristo è seguito in ogni giorno dell'anno, con grande fedeltà

ma soprattutto con grande penetrazione. Da aggiungere, ed è doveroso sottolinearlo, che se l'autrice ha una eccezionale formazione liturgica, si dimostra molto bene ferrata in sacra Teologia e in sacra Scrittura. Il fatto che questo è il libro di una donna non deve trarre in inganno e far pensare di avere innanzi un'opera in cui trabocca il sentimento. E' un'opera pensata e scritta da un'anima di profonda vita interiore e di preparazione soda, la quale, se a tempo opportuno sa toccare le corde del cuore, dimostra di far leva soprattutto sugli insegnamenti liturgici e su quelli teologici.

Raccomandiamo caldamente quest'opera certi di mettere nelle mani delle anime di vita interiore e che

hanno gustato le bellezze della liturgia un prezioso sussidio. A quando una edizione italiana?

A. G.

HORRNAERT CH. ROD., *Le bréviare prière de tous*, 1 vol., pag. 140, Beyaert, Bruges, 1947.

A prima vista la tesi può sembrare ardita. Tutti sappiamo che vi sono laici i quali quotidianamente recitano il breviario; ne conosciamo un più grande numero che lo usano di frequente, specie nelle solennità. Ma la tesi qui sostenuta è ben altra. Il breviario è la miniera per le preghiere di ogni cristiano; e l'autore non si limita ad affermarlo da un punto di vista generale ma mostra praticamente come può essere utilizzato il breviario come libro di preghiera. La tesi, che sembrava a prima vista audace, si mostra positiva solo che si rifletta che il modo migliore per pregare con la Chiesa è quello di seguire la liturgia.

Il volumetto sarà letto con interesse e utilità dai direttori d'anima; ma lo raccomandiamo ai molti che hanno già sperimentato quale miniera sia il breviario.

O. L.

IVAN PETROW, *Il concetto della democrazia bolscevica*, 1 vol., pag. 250, Istituto padano di arti grafiche, Rovigo, 1947.

Molti parlano di bolscevismo e ne parlano a vanvera. Questo volume aiuta a chiarire le idee con una esposizione oggettiva e ben documentata. La oggettività della esposizione ha questo vantaggio; essa conduce il lettore a consentire, sulla base dei fatti, con la conclusione dell'autore; e cioè la democrazia bolscevica è un'idea illusoria, senza fondamento e senza finalità reali; essa, sotto le apparenze di un falso progresso verso la libertà e l'uguaglianza di ordine puramente materiale, serve al partito bolscevico per conservare la propria supremazia dittatoriale sulle masse e sulle singole persone. Un libro utile da diffondersi largamente.

O. L.

RUNCIMAN STEVENS, *The medieval Manichee. A Study of the Christian Dualist Heresy*, 1 vol., pag. 256, Cambridge University Press, 1947.

L'autore traccia la storia della tradizione dualista nel Cristianesimo, soprattutto nei suoi inizi gnostici, e la segue fino alle manifestazioni medievali. Veramente la espressione « dualismo » può dare luogo a qualche equivoco a chi non sa che, in questo caso, dualismo vuol dire manicheismo. Veramente è una interessante storia questa che, il Runciman ci presenta con una ricchezza di documentazione che dimostra in lui lo studioso ben attrezzato nell'esame di questi movimenti ereticali. Speciale interesse presentano i capitoli sui patarini e sui catari. Sono per noi italiani particolarmente interessanti alcuni dati sui movimenti ereticali in Francia e in Inghilterra, movimenti in genere da noi poco conosciuti e poco studiati.

Un'ampia bibliografia fa di questo volume un prezioso strumento di consultazione.

O. L.

BOTERO G., *Della ragion di Stato, con tre libri delle cause della grandezza della città e del Discorso sulla popolazione di Roma* a cura di L. FIRPO, 1 vol., pag. 504, U.T.E.T., Torino, 1947.

Potrebbe sembrare a prima vista che, dopo la edi-

zione critica della Ragion di stato curata dal Morandi, dopo la monografia dello Chabod nel campo storico, e quelle del Supino e del Breglia, nel campo economico, dopo l'ampia bibliografia dell'Assandria, non ci fosse motivo per desiderare una nuova edizione di quest'opera e tanto meno di una ricostruzione delle dottrine e dell'uomo. Eppure la lettura della succosa monografia che il Firpo premette all'edizione, nonché delle numerose note critiche poste all'inizio e alla fine del volume dimostrano che il Firpo ha fatto tutt'altro che opera inutile; egli ci ha dato modo di accostare l'antico segretario del Cardinale Borromeo e dell'educatore dei principi di casa Savoia e ricevere simpatica impressione dalla sua figura e dai suoi scritti.

Ha fatto bene dunque il Firpo a introdurre quest'opera nella collezione dei classici politici da lui diretta; egli ha reso un servizio agli studi.

SHEED F. J., *Theology and Sanity*, 1 vol., pagine 345, Sheed a. Ward, London, 1947.

Il titolo può far cadere in errore; esso è una esposizione delle verità fondamentali intorno a Dio, alle creature, all'uomo, alla sua vita nel mondo della società e della Chiesa. Un trattato di teologia? un Catechismo? Se si vuole, anche questo, ma tutto ciò offerto da un uomo del nostro tempo ai suoi contemporanei, sia con una presentazione aderente alla nostra mentalità, sia con elaborazione teoretica che, senza staccarsi dalle tesi fondamentali della teologia classica, tiene conto di tutte le esigenze del pensiero moderno.

Citerò alcuni capitoli che maggiormente mi sono piaciuti: l'abituarsi dell'uomo alla realtà della vita nel mondo in cui viviamo; l'abituarsi dell'uomo con gli altri uomini, la insufficienza dell'uomo, la sufficienza del suo vivere nella Chiesa, la vita della Grazia, ecc. Altrettanti capitoli saporosi, moderni, rispondenti a quesiti che tutti ci poniamo.

Scarse note bibliografiche; queste non appesantiscono il volume scritto per un largo pubblico colto; invece abbondanti e utili le citazioni scritturali.

Un bel libro, che fa bene all'anima.

O. B.

American Essays for the Newman Centennial, edited by J. K. RYAN e E. D. BENARD, 1 vol., pag. 244, Catholic University of America, Washington, 1947.

Questa splendida pubblicazione fa grande onore alla Università cattolica di America che ha dato convegno a numerosi studiosi per illustrare l'opera del Newmann e mostrare come la sua influenza si prolunghi anche nei nostri tempi. Aprono il volume due scritti dei compilatori del volume. Benard pubblica uno scritto dal titolo significativo: *Most Consoling from England*; invece Hawks parla della influenza esercitata in America da Newmann. Tutta l'attività, religiosa e scientifica del grande cardinale è passata in rassegna nei vari scritti. Chiude il volume un'utile bibliografia. Al solito, le pubblicazioni italiane sono ignorate.

R. M.

A. BORRELLI e ANACLETO BENEDETTI, *Uomini e tedeschi. Scritti e disegni di deportati*, 1 vol., pag. 408, « Casa di Arosio », Milano 1947.

Con quanto interesse e con quanta commozione si

leggono questi scritti! Di recente io lessi alcuni lavori di medici francesi, inglesi e italiani con osservazioni mediche sui deportati nei Lager tedeschi. Una lettura che angoscia! Eppure i dati scientifici non hanno il palpito di dolore di questi scritti che ci fanno intravedere le sofferenze di coloro che morirono e anche di coloro che sopravvissero alle torture della deportazione. E' un libro che richiama ai doveri e ai legami di carità; fa bene il leggerlo mentre le lotte oggi dividono gli uomini.

A. G.

RE P. GIOVANNI, S. J., *Panis Vitae. Brevi meditazioni*, 1 vol., pag. 830, Società editrice internazionale, Torino, 1847.

Brevi in realtà sono queste meditazioni per ogni giorno dell'anno, ma succose ed efficaci. Seguono l'anno liturgico, e ne traggono motivo per riflessioni di vario genere. E' un volume da diffondere.

R. S.

ZUNDEL MAURICE, *Il poema della sacra liturgia*, 1 vol., pag. 330, « Studium », Roma, 1947.

Nella presente rinascita liturgica che vivifica la vita cristiana del nostro paese è stato ottimo divisamento avere tradotto questo volumetto che aiuta a vivere la sacra liturgia e specialmente a penetrare il significato della santa Messa. Utilissimo ed efficace.

R. S.

MOCHI A., *Civiltà. I termini di una crisi*, 1 vol., pag. 278, « Universale », Roma, 1947.

L'autore si è già fatto molto stimare per alcuni suoi volumi nei quali sa con molta arte utilizzare i dati della scienza e specialmente della medicina per risolvere alcuni problemi fondamentali della nostra vita. In questo volumè l'autore prende a trattare con più ampio respiro un argomento che egli ha già efficacemente trattato in altri volumi. L'autore, rivelando una eccezionale cultura, passa in rassegna la storia della civiltà umana. Da un esame dei primi albori della preistoria, egli passa al mondo orientale e poscia alla civiltà occidentale; e infine a illustrare i mali della civiltà contemporanea, che rivelano una crisi dovuta ad errori, a colpe; tutto questo l'autore mette efficacemente in luce.

Le conclusioni meriterebbero di essere a lungo discusse. L'autore insiste soprattutto sugli abusi che si sono fatti della scienza e richiama sulla necessità di una elaborazione scientifica dei fondamenti della vita. Questo in parte è vero; ma nella vita morale è assolutamente infondato questo procedimento; per purificare che si faccia la scienza, per assegnarle debiti limiti, essa non può dire altro che in qual modo è costituito l'universo; ma il determinare come deve vivere l'uomo è affare nel quale ci vuol ben altro che le formule della scienza.

L'autore riconosce il significato e il valore del Cristianesimo; giustamente mette in luce gli errori degli uomini che non sono stati fedeli al Vangelo; ma pur volendo essere indulgenti con l'autore bisogna dire che egli non conosce a sufficienza il Cattolicesimo. Forse l'autore avrebbe fatto meglio a restare, come in altri libri, nel campo ove la cultura medica gli è d'aiuto; speriamo che così faccia nell'annunciato nuovo libro: *Filosofia della medicina*.

O. L.

FANFANI P. LODOVICO O. P., *Teologia per tutti secondo la dottrina di San Tomaso*, quattro volumi di pag. 434, 414, 564, 395, S.A.L.E.S., Roma, 1947.

L'apostolato del domenicano P. Fanfani è noto ai molti che hanno cavato grande bene dall'opera indefessa dell'illustre domenicano. Questa teologia per tutti è, come si soleva dire un tempo, un Catechismo per adulti. Ha tre meriti, a mio modo di vedere. L'autore è molto fedele a San Tomaso d'Aquino; quindi i molti che non saprebbero affrontare gli scritti del Dottore Angelico, ne troveranno qui la esposizione sicura e sistematica. Il secondo merito è che l'autore adopera con grande larghezza il metodo di rispondere alle obiezioni; le più varie obiezioni, che fioriscono tanto facilmente sul labbro dei meno preparati, trovano efficace risposta in questi quattro volumi. Il terzo merito dell'autore si è che ha data una sobria ma illuminata bibliografia che permette al lettore di approfondire gli argomenti.

La esposizione è chiara; lo stile fluido; l'argomentare non complicato; sono queste caratteristiche che rendono questi quattro volumi molto raccomandabili.

A. G.

MARTINDALE C. C., S. J., *San Camillo de Lellis*, 1 vol., pag. 283, Longanesi, Milano, 1947.

Ci voleva un editore non cattolico, ma acuto e vigilante come Longanesi, per far conoscere in Italia uno scrittore che nel mondo universitario inglese esercita da moltissimi anni un apostolato della parola e della penna assai efficace. Non ritengo che questo volume sia una delle cose migliori dell'autore; chi ne conosce altre riconoscerà il suo carattere inconfondibile, ossia il saper interessare gli uomini del nostro tempo, usando il loro modo di parlare e di pensare, pur tuttavia conducendoli a riconoscere quelle verità che sono il patrimonio della Chiesa. La vita di San Camillo è il veicolo attraverso il quale Martindale ci fa conoscere ed amare il Cristianesimo; e in un'epoca feroce e di odii come la nostra era utile insegnare che cosa ha saputo fare un apostolo di carità, un santo che è vissuto in epoca tormentata come la nostra e che ha saputo sovvenire a tutte le miserie umane.

A. G.

D'ELIA P. S. J., *Galileo in Cina. Relazioni attraverso il Collegio romano tra Galileo e i Gesuiti scienziati missionari in Cina*, 1 vol., pag. 126, « Gregoriana », Roma, 1947.

La sostanza di questo volume è il testo di una delle conferenze promosse dalla ben defunta Accademia d'Italia per il centenario Galileiano. L'autore che, come è ben noto, è uno dei pochi particolarmente competenti in sinologia, ci rivela un aspetto della vita di Galileo; l'autore conclude che il Pisano non conosceva i lavori degli scienziati gesuiti della Cina; e dimostra che, se egli ne avesse avuto notizia, avrebbe modificata la sua opinione sui Gesuiti. E' questo certamente un aspetto interessante dalla questione Galileiana, ma particolarmente importanti in questo volume sono le appendici e i documenti che l'autore riporta e che costituiscono un contributo alla storia dell'astronomia.

O. B.